

Edilizia, imprese e sindacati lanciano l'allarme su costi e lavoro: "Il caro prezzi stoppa la ripresa in Liguria"

di Massimo Minella



Dopo l'analisi del presidente di Ance Genova, Musso, l'appello del leader dei costruttori liguri Ferraloro

05 APRILE 2022 AGGIORNATO ALLE 07:34 2 MINUTI DI LETTURA

-
-
-
-
-
-

Non sembra conoscere fine l'ascesa dei prezzi delle materie prime, con l'economia che rischia di non reggere più all'urto. Una situazione già particolarmente complessa per la crisi economica ancora in atto, si è infatti trovata negli ultimi due anni a fare i conti con la pandemia, prima che lo scenario geopolitico precipitasse per l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. Le ripercussioni sulla vita economica e sociale sono state immediate, così come la capacità di colpire indistintamente tutti proprio nel costo dell'energia (complice la dipendenza italiana dall'estero) e delle materie prime. A pagare un

prezzo salato, fra gli altri, è il mondo dell'edilizia e delle costruzioni, come spiegato ieri sulle colonne di Repubblica anche dal presidente di Ance Genova Giulio Musso. E a conferma delle preoccupazioni arrivano anche i numeri degli aumenti che riguardano non solo le singole materie, ma anche i trasporti e la logistica. Nell'arco di pochi mesi, tutto è cresciuto, almeno di un quarto, mentre alcuni voci sono raddoppiate e altre addirittura introvabili. Per una tonnellata di cemento si paga il 30% in più rispetto a tre mesi fa (oggi, 140 euro), la calce è salita del 1, il polistirolo è addirittura raddoppiato (140 euro al metro cubo), così come i collanti. Introvabile la lana di roccia, alluminio, ceramica, calcestruzzo e ytong (calcestruzzo cellulare) sono aumentati del 30% e presto saliranno ancora. Addirittura raddoppiato in dodici mesi il costo del ferro lavorato (q,40 al kg). Ma a subire i contraccolpi delle varie crisi che si sommano (economica, sanitaria, politica) sono anche i trasporti e la logistica, con difficoltà crescenti nella fornitura dei prodotti.

«Gli ultimi dati parlano chiaro: il settore dell'edilizia è il più sensibile e quello in grado di reagire con maggiore prontezza ed efficacia a interventi di incentivazione, ma senza certezze, come sta accadendo con le norme relative al bonus del 110%, e quindi senza una programmazione almeno di medio periodo, l'occupazione non cresce e le aziende tendono a sfruttare al massimo le loro risorse interne lavorando anche al sabato, ma non assumono» commenta il presidente di Ance Liguria Emanuele Ferraloro.

«Il boom che ha portato negli ultimi mesi all'aumento dei prezzi delle materie prime sta mettendo in gravissima difficoltà tantissimi cantieri di ogni dimensione — conferma il segretario Filca Cisl Liguria Andrea Tafaria — Siamo preoccupati perché questa situazione rischia di creare problemi a tutto il mondo del lavoro: la paura che qualche cantiere venga fermato per questa crescita dei costi esiste ed è reale. Deve intervenire urgentemente il governo come chiesto al ministero dal nostro segretario nazionale Enzo Pelle insieme agli altri sindacati. Anche in Liguria l'edilizia ha saputo ripartire bene dopo l'emergenza pandemica

ma questo caro prezzi rischia di far scomparire gli effetti positivi della ripresa». Proprio il tema della ripartenza fa emergere un altro aspetto delicato, relativo al lavoro. Come emerge dall'osservatorio congiunturale della Cassa edili (ottobre 2020-settembre 2021), soprattutto la spinta del bonus ha fatto salire il numero delle aziende che operano in Liguria dell'8% e degli operai del 12, ma questo a fronte di una crescita di quasi il 26% delle ore lavorate e del 26 della massa salari. «Il significato è evidente — spiega Ferraloro — senza certezze sul futuro le imprese edili reagiscono positivamente e immediatamente agli incentivi, ma non lo fanno in maniera strutturale: da un lato sembra crescere la sfiducia sull'affidabilità nel tempo del bonus e quindi sulla capacità del sistema bancario di attuare la cessione dei crediti. Dall'altro le norme rigide sul mercato del lavoro, dissuadono le aziende dal rafforzarsi strutturalmente effettuando assunzioni, già di per sé complesse per la carenza di manodopera specializzata, e comunque destinate a generare costi fissi a fronte di ricavi variabili e volatili».